

Anche Energia (gruppo Cir) in gara per aggiudicarsi la terza genco Interpower

MILANO Sono state depositate ieri 19 manifestazioni d'interesse per Interpower, la terza genco dell'Enel e la più piccola delle tre società di centrali previste dal piano di dismissione stabilito dal decreto Bersani sulla liberalizzazione del settore elettrico. Le altre due società, già dismesse, sono Eletrogen ed Eurogen, aggiudicate rispettivamente alla spagnola Endesa e a Edipower.

Come annunciato, per Interpower si è fatto avanti anche il gruppo Cir di Carlo De Benedetti, attraverso Energia italiana, società partecipata da Energia spa (75% Cir, 25% l'austriaca Verbund), da Seabo (municipalizzata bolognese), da Monte dei Paschi e dalla Bnl. Presenti all'appuntamento anche la multiutility romana Acea, e, dall'estero, la belga Elecratbel e la spagnola Iberdrola. Seguirà la presentazione di un'offerta non vincolante, e al termine di questa fase si arriverà all'offerta definitiva e all'aggiudicazione vera e propria.

Ad Interpower fanno capo quattro centrali: Napoli Levante, Tor Valdaliga Sud, Vado ligure e l'impianto idroelettrico di Genova, per un totale di 2.611 mw di potenza. I dipendenti sono 934.

Ora la Confindustria si è accorta che l'economia non decolla. Fiacche le prospettive del G10

Ripresa in ritardo, lo dice D'Amato

Laura Matteucci

MILANO Ripresa italiana in ritardo conclamato. Adesso anche Confindustria, nel suo ultimo studio e nonostante i proclami governativi, parla di una «ripresa che guadagnerà spessore solo a partire dai mesi estivi».

Analizzando l'andamento della produzione industriale degli ultimi mesi, Confindustria segnala prima «un lieve aumento», poi una « sostanziale stabilità » per il bimestre marzo-aprile, e per il resto una previsione che ha il sapore di un auspicio: per i prossimi mesi, le industrie si attendono un « significativo miglioramento » della situazione. Frenata brusca rispetto alle previsioni del governo anche per quanto riguarda l'inflazione, che nel corso dell'anno dovrebbe attestarsi sotto

il 2%, con una media annua finale «leggermente superiore al 2%» - quando il governo ha sempre parlato di 1,7%.

Lo sguardo di Confindustria si sposta sull'economia Usa, il traino della ripresa dell'economia mondiale, prevista in crescita quest'anno a un tasso compreso tra il 2,3% e il 2,7%, quasi il doppio atteso per l'area euro. Ma sull'orizzonte continuano a pesare i rischi legati alla crisi mediorientale, e di conseguenza al caro petrolio. «Nonostante la fine appena annunciata dell'embargo iracheno - continua lo studio di Confindustria - e la disponibilità dichiarata da parte dell'Opec, a coprire eventuali vuoti produttivi che dovessero riguardare certi Paesi a rischio, non può escludersi del tutto che il mercato possa venire scosso da rinnovate tensioni, che finirebbero per mantenere le quotazioni su

livelli elevati».

La ripresa dell'area europea sarà trainata dall'export, e si differenzierà da quella statunitense sia sul piano dell'intensità sia su quello qualitativo. In leggero calo, sempre in Europa, l'inflazione: in aprile dovrebbe attestarsi al 2,2% contro il 2,5% di marzo. Secondo Confindustria, sono due i fattori cruciali per il processo di rientro dell'inflazione: il prezzo del petrolio e la moderazione salariale, con l'attenzione rivolta in particolare alla Germania (e alla vertenza dei metalmeccanici tedeschi per il rinnovo del contratto).

Analogo a quello tracciato da Confindustria, è anche il quadro delineato a Basilea al termine della riunione dei governatori delle banche centrali del G10, alla quale ha partecipato, ieri per la prima volta dal 10 settembre, anche il presidente della

Federal Reserve, Alan Greenspan. Le prospettive per la congiuntura internazionale sembrano restare positive, ma i tempi e il vigore della ripresa sono tuttora incerti.

Il decollo dell'economia, insomma, non è dietro l'angolo, soprattutto per Eurolandia, per cui è prevista una crescita ad un tasso pari al 2,5% entro la fine dell'anno, che dovrebbe diventare un po' più veloce nel prossimo biennio. Tra le altre economie, la vera spina nel fianco resta l'Argentina (per la quale è ancora lontano l'accordo con il Fondo Monetario Internazionale), mentre negli Stati Uniti l'accelerazione di questi ultimi mesi è stata guidata dal ciclo delle scorte, ed avrà un effetto trascinamento anche sugli investimenti. Ma sui tempi, e soprattutto sulla velocità della rimessa in moto della domanda finale, è ancora incertezza.

FIUMICINO

Cancellati per lo sciopero 75 voli

Tra nazionali e internazionali, sono stati 75 i voli cancellati ieri all'Aeroporto di Fiumicino per lo sciopero di 4 ore (dalle 13.30 alle 17.30) dei controllori del traffico aereo del centro di controllo d'area di Roma aderenti a Uil, Licta, Anpcat e Cila-Av. Secondo quanto riferisce la società di gestione dello scalo, Aeroporti di Roma, tra arrivi e partenze sono stati soppressi 20 collegamenti internazionali e 55 nazionali. Oltre alle cancellazioni, ci sono stati anche 88 voli riprogrammati, quelli, cioè, che hanno anticipato o posticipato la partenza.

ENERGIA ELETTRICA

Ad aprile consumi cresciuti del 3%

A aprile i consumi di energia elettrica sono aumentati del 3% rispetto allo stesso mese del 2001, con una richiesta totale di energia pari a 24,4 mld di kWh. Nei primi 4 mesi del 2002 la richiesta di energia elettrica è cresciuta del 2% nei confronti dello stesso periodo del 2001. Il risultato di aprile, spiega il Gestore della rete nazionale, è stato influenzato da fattori calendariali (un giorno lavorativo in più rispetto ad aprile 2001) e da fattori climatici (temperatura media mensile inferiore di circa due gradi rispetto a quella del corrispondente mese dell'anno scorso). Depurata da questi effetti, la domanda risulta identica a quella del mese di riferimento dell'anno precedente.

CMC DI RAVENNA

Appalto in Malesia da 30 milioni di euro

La Cooperativa muratori e cementisti (Cmc) di Ravenna ha acquisito un appalto in Malesia per la progettazione ed esecuzione di due tunnel autostradali. L'appalto, il cui valore è di circa 30 milioni di euro, è stato aggiudicato alla Cmc dalla società malese Gamuda Berhad, titolare di una concessione per la costruzione e gestione di un'autostrada nella periferia della capitale Kuala Lumpur. Lo scavo di due tunnel, lunghi complessivamente 1.400 metri, verrà eseguito in meno di due anni. Cmc ha già operato in Malesia alla fine degli anni Ottanta e punta a partecipare alla costruzione delle grandi opere infrastrutturali previste dai piani di sviluppo del Paese asiatico.

Pubblico impiego, non ci sono i soldi

Solo nella Finanziaria 2003 le risorse per coprire gli aumenti salariali concordati

Felicia Masocco

ROMA La vertenza del pubblico impiego minaccia di riaprirsi e di agguerrire benzina al conflitto tra governo e sindacati. A tre mesi dalla sigla dell'accordo che riguarda 3 milioni e mezzo di lavoratori pubblici si viene infatti a sapere che l'esecutivo intende mettere a disposizione le risorse per coprire gli aumenti salariali pattuiti solo nella Finanziaria del 2003, saltando a piè pari quest'anno. A svelare l'orientamento governativo è una direttiva di prossima approvazione che conterrebbe anche indicazioni sulla destinazione delle quote di produttività e una riduzione delle tutele del personale a tempo determinato e a part-time. I sindacati non ci stanno, chiedono al governo di smentire questi elementi altrimenti sarebbe «una modifica unilaterale dell'accordo del 4 febbraio», affermano Cgil, Cisl e Uil della funzione pubblica, «ne trarremmo le inevitabili conseguenze», aggiungono.

L'allarme era stato dato giorni fa dalla Fp-Cgil con il leader Laimar Armuzzi che non escludeva la proclamazione di un nuovo sciopero generale dei dipendenti pubblici in assenza di un cambio di rotta da parte del governo sulla parte economica, ma anche su altri punti in cui si registrano discordanze rispetto all'intesa raggiunta. E ieri è sceso in campo Sergio Cofferati minacciando la mobilitazione e la lotta. Se il governo non rispetterà gli impegni presi, ha detto, si assumerà «la responsabilità di una grave rottura». «La difesa del potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori pubblici e privati - ha aggiunto Cofferati - e la redistribuzione di una parte della produttività sono il fondamento della politica dei redditi e delle attuali regole contrattuali». Se il governo intende disattenderle, l'azione di contrasto della Cgil sarà immediata.

«Manterremo gli impegni assunti, seppur con la gradualità necessaria», è la risposta del sottosegretario alla Funzione pubblica Learco Saporo, il quale non accenna ai contenuti della direttiva ed imputa «qualche ritardo» alla «ridefinizione dei comparti» e alla chiusura del contratto



Il leader della Cgil Sergio Cofferati

della sicurezza. Vale la pena ricordare che l'accordo sul pubblico impiego venne siglato alla vigilia del congresso della Cgil di Rimini e di uno sciopero generale unitario e valse al vicepremier Gianfranco Fini l'appellativo di «grande mediatore». Tra i punti di merito, un incremento salariale medio mensile del 5,56% per il biennio 2002-2003 a decorrere da quest'anno. A ben vedere, l'intesa rappresentava l'unica cosa riuscita al governo nel rapporto con i sindacati in un anno di attività. Sembrava cosa fatta, è invece era fatta a metà. Si riapre così un fronte che va ad aggiungersi agli altri aperti, a cominciare dai licenziamenti, pensioni e fisco.

Tre materie ad alto potenziale di conflitto e tutt'ora al palo nonostante le reiterate promesse del governo di convocazioni, tavoli, trattative. La

Pezzotta (Cisl): se il governo non farà ripartire il dialogo dovremo riprendere la lotta



«chiamata» sulla delega sul lavoro è diventata una telenovela: l'ultima puntata vede il ministro del Welfare, di ritorno dagli Usa, comunicare che giovedì incontrerà il premier Berlusconi «per definire le tappe e le modalità dell'incontro con le parti sociali». Che nessuno si illuda però «non è certo un incontro salvifico che decide il destino dell'umanità», avverte Maroni.

Salvifica o no, allo stato dei fatti la convocazione non c'è e l'impressione è che se anche dovesse arrivare prima del 26 maggio, il confronto vero ci sarà solo dopo le amministrative. Nel frattempo si studiano le ipotesi (in pole position è il trasferimento dalla delega ad altro provvedimento dei punti più spinosi, come i licenziamenti). E i sindacati aspettano. «La prima mossa tocca al governo - ha detto il numero due della Cgil Guglielmo Epifani - noi semplicemente stiamo tranquilli. Il nostro spirito sarà sempre lo stesso nella trasparenza e coerenza delle posizioni». Punta i piedi la Cisl che «insiste» per la convocazione «nel più breve tempo possibile - dice il leader Savino Pezzotta -. È chiaro che se il confronto non dovesse avviarsi, dobbiamo riprendere le forme della mobilitazione e dell'iniziativa sindacale».

Petrolio, la Russia affianca la Libia come primo fornitore

MILANO Nel primo bimestre di quest'anno per la prima volta la Russia ha affiancato la Libia come primo fornitore di petrolio dell'Italia. I due Paesi detengono ciascuno una quota del 19,7%, seguiti da Arabia Saudita (13,9%) e Iran (9,8%). Lo ha reso noto l'Unione petrolifera insieme ai dati sui consumi petroliferi di aprile, che sono stati cresciuti dell'1,5%, a 7,4 milioni di tonnellate, rispetto allo stesso mese del 2001. Nel primo quadrimestre dell'anno l'incremento dei consumi è risultato del 2,7% rispetto al corrispondente periodo del 2001. Per quanto riguarda i consumi dei prodotti da autotrazione, si consolida il trend positivo del gasolio auto (+11,6%) rispetto a quello negativo della benzina (-2,7%). Infine, nel primo trimestre il costo del greggio

importato mostra un calo del 16%, mentre le importazioni nel primo bimestre hanno segnato una lieve diminuzione (-1%). Sempre ad aprile la produzione mondiale giornaliera di petrolio è calata dell'1,8% rispetto a marzo (-1,39 milioni di barili), collocandosi a quota 74,50 milioni di barili contro i 75,89 milioni del mese precedente. A contribuire al calo produttivo - secondo l'Agenzia internazionale dell'energia - è stata la flessione produttiva dei Paesi dell'Opec e il blocco delle forniture di greggio messo in atto dall'Iraq. La produzione dei soli dieci Paesi aderenti all'Opec con l'aggiunta di quella irachena, è scesa di 1,22 milioni di barili al giorno, collocando il risultato produttivo dell'alleanza ai suoi minimi dal 1993.

16 MAGGIO 2002
LE MANI PER LA VITA
GIORNATA NAZIONALE DELLE ESTETISTE A FAVORE DELL'INFANZIA EMARGINATA

Tutti i centri estetici che aderiscono a questa iniziativa, donano per ogni trattamento parte del ricavato ai progetti dell'associazione L'Albero della Vita per i bambini emarginati



L'ALBERO DELLA VITA
PROGETTI D'AMORE PER I BAMBINI

info: 02-90751517
alberodellavita@tuttopmi.it

Facciamo tutti qualcosa di bello, aiutiamo L'Albero della Vita!



Clarissa Burt, attrice

PARTECIPA ANCHE TU

IL 16 MAGGIO
VAI AL TUO CENTRO ESTETICO

fondazioni bancarie

Contro Tremonti impegno «bipartisan»

MILANO Buoni risultati delle Fondazioni nel primo anno di piena applicazione della riforma Ciampi, quella che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha smontato con l'ultima Legge finanziaria. I risultati di bilancio relativi al 2001 di 14 Fondazioni di origine bancaria, che detengono il 67% del patrimonio complessivo del settore (oltre 35 miliardi di euro nel 2000), indicano come la redditività del patrimonio, al netto dei proventi straordinari, si sia attestata al 5,5%. La sola redditività delle partecipazioni bancarie è del 6,9%, in leggera crescita rispetto al 2000 (6,7%). Anche l'attività erogativa, che nel 2002 aveva toccato i massimi livelli degli ultimi 10 anni, registra un consolidamento con prospettive di crescita: per il campione,

infatti, il rapporto fra erogazioni e patrimonio netto è del 3,9% (3,4% nel 2000); per il sistema nel 2000 era stato del 4,1%.

Sulla vicenda delle Fondazioni Ds e Margherita hanno attaccato Tremonti e si sono detti pronti ad accogliere la proposta del Presidente della Compagnia delle Opere, Vittadini, per un comune impegno bipartisan a difesa dell'autonomia delle stesse fondazioni. «Al di là delle legittime contrapposizioni della politica - sostiene l'ex ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini - ci sono alcuni valori comuni a tutti i difensori della libertà e della democrazia: tra questi c'è l'autonomia della società civile contro l'invasione dei partiti e della politica. Il disegno di Tremonti è ormai chiaro, e si traduce in un attacco diretto e pesante a questi valori comuni». Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo della Margherita in commissione Finanze della Camera, Roberto Pinza, secondo il quale «c'è il rischio gravissimo della sottrazione al mondo dell'associazionismo e a tutta la società civile della gestione del patrimonio delle Fondazioni che a loro appartiene per tradizione storica».